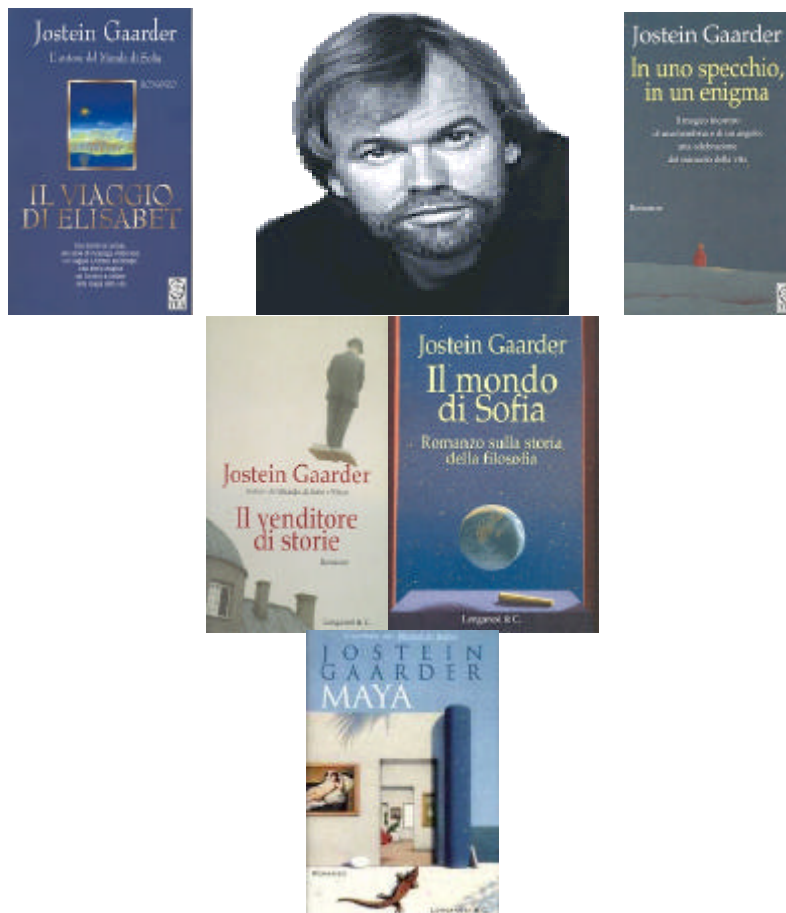




Il successo editoriale di Jostein Gaarder



Massimiliano Nespola

Indice

- 1. Cenni Storici e bibliografici**
- 2. La poetica di Gaarder**
- 3. Il prodotto editoriale e le Case editrici:
Longanesi, TEA, Salani, Corbaccio, Neri Pozza, Angolo Manzoni**
- 4. Ampiezza delle vendite**
- 5. Meccanismi narrativi**
- 6. Ragioni di successo**

1. Cenni storici e bibliografici

La carriera di Jostein Gaarder non è quella dello scrittore sprovveduto o molto fantasioso, ma privo di punti di ancoraggio stabili alla vita quotidiana, all'ordinarietà. Ci troviamo infatti di fronte anzitutto ad un personaggio dal ricco bagaglio intellettuale. Gaarder è un filosofo, un teologo e un letterato, prima che uno scrittore, e anche un professore di filosofia, arricchitosi per dieci anni dal fertile contatto col mondo dei giovani, prima di iniziare ad essere scrittore.

Nato nel 1952, norvegese, da una famiglia agiata e sicuramente non digiuna nei consumi culturali: il padre era preside di una scuola, la madre insegnante e autrice di libri per bambini. Gaarder ha svolto il ruolo di assistente all'Oslo Katerdralskole e all'Università di Oslo, dove egli ha studiato le lingue e la teologia scandinave. La sua famiglia si è trasferita a Bergen nel 1981, dove egli ha iniziato a insegnare filosofia nelle scuole. Gaarder ha iniziato a scrivere contribuendo alla realizzazione di diversi libri di testo sulla filosofia e la teologia, altra sua materia di insegnamento. Si è dato però alla scrittura come attività prevalente solo dal 1986; il successo è arrivato cinque anni dopo, con la pubblicazione in Norvegia del bestseller *Il mondo di Sofia*, che ha poi spopolato nelle librerie di tutto il mondo nel 1994. In Italia, il libro ha ricevuto il Premio Bancarella per il 1995. Il successo de *Il mondo di Sofia* ha permesso a Gaarder di diventare uno scrittore a tempo pieno. Gli ha anche permesso di diventare un filantropo. Nel 1997 infatti, lui e sua moglie Siri Dannevig hanno creato la Fondazione Sofie, che si occupa di sviluppo sostenibile. La fondazione assegna annualmente il Premio Sophie, dell'ammontare di 100.000 dollari, ad "un individuo o un'organizzazione che in modo pionieristico o particolarmente creativo, ha indicato alternative allo sviluppo attuale o le ha messe in pratica". Gaarder continua a pubblicare uno nuovo libro con cadenza biennale. Vive ad Oslo con Siri e i loro due figli. Riportiamo qui di seguito la sua bibliografia.

2005



Il libro delle religioni

Gaarder Jostein; Hellern Viktor; Notaker Henry ; *TEA*

2004



Il castello delle rane

Gaarder Jostein ; *Salani*



La ragazza delle arance

Gaarder Jostein ; *Longanesi*



Il venditore di storie

Gaarder Jostein ; *TEA*

2002



C'è nessuno?

Gaarder Jostein ; *Edizioni Angolo Manzoni*



Maya

Gaarder Jostein ; *TEA*



Il venditore di storie

Gaarder Jostein ; *Longanesi*

2001



C'è nessuno?

Gaarder Jostein ; *Salani*



In uno specchio, in un enigma

Gaarder Jostein ; *TEA*



Il libro delle religioni

Gaarder Jostein; Hellern Viktor; Notaker Henry ; *Corbaccio*



Lilli de Libris e la biblioteca magica

Gaarder Jostein; Hagerup Klaus ; *Salani*

2000



Maya

Gaarder Jostein ; *Longanesi*



Vita brevis. La lettera d'amore di Flavia Emilia a Sant'Agostino

Gaarder Jostein ; *TEA*

1999



Cosa c'è dietro le stelle?

Gaarder Jostein ; *Salani*



In uno specchio, in un enigma

Gaarder Jostein ; *Longanesi*



Il libro delle religioni

Gaarder Jostein; Notaker Henry; Hellern Viktor ; *Neri Pozza*



Il viaggio di Elisabet

Gaarder Jostein ; *TEA*

1998



L'enigma del solitario

Gaarder Jostein ; *TEA*

Vita brevis

Gaarder Jostein ; *Longanesi*

1997



C'è nessuno?

Gaarder Jostein ; *Salani*

Il viaggio di Elisabet

Gaarder Jostein ; *Longanesi*

1996



L'enigma del solitario

Gaarder Jostein ; Longanesi

1994



Il mondo di Sofia

Gaarder Jostein ; Longanesi

2. La poetica di Gaarder

Numerose le interviste all'autore disponibili in rete. I messaggi lanciati dalla poetica di Gaarder sono molteplici: in primo luogo, si può interpretare l'ascesa dell'autore come il frutto di una lunga e profonda formazione, che nasce da una sensibilità fuori dal comune nel suo percorso di studi e di crescita; in particolare, con riferimento a *La ragazza delle arance* (2004), l'autore afferma che «questo romanzo è un riflesso della mia vita. Sono sposato da 32 anni, ho due figli adulti e ora sono anche nonno. Nella società moderna le relazioni familiari sono le più importanti». Questo primo spunto è probabilmente comune alla sensibilità di molti altri scrittori, che spesso hanno tratto dalla non accettazione del mondo reale un ottimo pretesto per crearsi un mondo di finzione¹. In ciò la sua opera rientra per così dire, nei "canoni" dell'industria culturale di successo.

Ma c'è di più. L'approccio di Gaarder al mondo dell'industria culturale sottende in realtà delle velate ma disincantate critiche, che si ritrovano, più che in altri suoi romanzi, ne *Il venditore di storie*. Questa è la storia di Petter, un ragazzino cresciuto in un ambiente familiare instabile e corrotto dal

¹ Mario Vargas Llosa, *Lettere ad un aspirante romanziere*, Torino, Einaudi Tascabili, 1997, cap.1.

tradimento della madre. Petter, l'unico della sua classe ad avere i genitori divorziati, non si perde d'animo e, negli anni della crescita, matura una profonda fantasia, che lo porta ad esercitare un certo fascino sul sesso femminile e, in seguito, ad inventarsi la professione di "aiuto-scrittore". E' a lui che, nel tempo, si rifanno gli scrittori famosi sulla scena mondiale, quando sono a corto di idee, per avere le trame dei loro libri, fino a renderlo conosciuto, negli ambienti che contano, con lo pseudonimo de "Il ragno"; fino a fargli rischiare persino di essere ucciso perché scomodo. Già in questo passaggio dell'opera di Gaarder si percepisce la volontà di demistificare il mondo dei grandi autori, conosciuti ed affermati, mettendo in luce il fatto che la loro creatività non è sempre frutto di originalità, ma può avere il suo fondamento in qualcos'altro. Vari autori nel tempo hanno discusso il problema dell'originalità, e del ruolo demandato in esso all'autore potenzialmente inerme di fronte all'immane produzione letteraria generata dal miglioramento della tecnologia. Ci sono posizioni come quelle di Cinzia Fiori, che contesta la "morte dell'autore", annunciata dai critici letterari degli anni '60², o di Michel Foucault che, all'esatto opposto, sostiene che «da tempo ormai la critica e la filosofia hanno preso atto di questa scomparsa o di questa morte dell'autore»³. Gaarder è da segnalare per la sua originale avversione alla costruzione di miti letterari: dietro il mito, insegna Gaarder, ci sono opportune tecniche di costruzione e di rinnovo d'immagine. Non esiste, per lui, l'originalità intesa in senso proprio, ma un continuo rimando tra i testi, che, ne *Il venditore di storie*, sono tra l'altro all'origine delle sventure dell' "aiuto-scrittore", che rischia la vita quando gli si rivela l'altra faccia del successo, e cioè i nemici che nel frattempo si è creato e che vogliono ucciderlo.

Ancora, ci sono nel pensiero di Gaarder alcune chiavi di lettura delle falle della società postmoderna, che l'autore consegna al pubblico con una critica sottile, espressa quasi sottovoce: «apparteniamo ad una generazione logorroica. Produciamo molta più cultura di quanta ne riusciamo a digerire»; «la pressoché totale assenza di rispetto per gli onori postumi è uno dei tratti

² Cinzia Fiori, "Cari critici, chi ha paura dell'autore?", recensione a *L'ombra lunga dell'autore* di C. Benedetti, ne "Il Corriere della Sera", 2/11/1999.

³ Michel Foucault, *Scritti letterari*, Milano, Feltrinelli, 1971.

caratteristici della civiltà postmoderna. La vita è un parco dei divertimenti e la stima non si spinge al di là dell'orario di chiusura del parco»⁴.

Infine, l'opera di Gaarder è degna di nota perché si iscrive nel genere del romanzo di formazione, riletto però in termini psicoanalitici. La narrazione della vita di Petter, ad esempio, segue un percorso ad imbuto; inizia con la situazione di pericolo finale in cui il protagonista si trova, per rileggere poi a ritroso la sua vita. L'esistenza del personaggio, come si è detto, è infatti segnata in primo luogo dal dramma familiare, e la sua immane fantasia lo porta, nella solitudine, a crearsi un amico immaginario, da lui chiamato "l'ometto", chiamato Metro. All'inizio non è possibile per il lettore comprendere che Metro è una creazione della mente di Petter, ma gradualmente diviene chiaro che costui non è altro che un'allucinazione, presente anche mentre il protagonista parla con altre persone. È significativo il fatto che lui si libererà solo nelle ultime fasi del romanzo di questa sua costruzione mentale, giungendo finalmente ad aprirsi al mondo esterno, a non vivere più nel mondo di finzione che si è costruito, fatto di fantasie che hanno generato la gloria, ma che hanno anche messo a repentaglio la sua vita. Con riferimento alla psicanalisi, la produzione letteraria di Gaarder si fa spesso portavoce anche di un'altra caratteristica della società occidentale degli ultimi cinquant'anni, e cioè «quella di essere senza padre», spiega il professor Claudio Risé, psicanalista, autore di numerosi scritti sulla psicologia del maschile e sulla paternità, fra cui il più recente "Il mestiere di padre". «Perché il padre non c'è più, oppure perché non svolge la sua funzione, o perché il divorzio l'ha portato fuori di casa e lontano dai figli. Oggi, invece, si assiste a una riscoperta della figura paterna, come mancanza da colmare, come nostalgia di qualcosa che si è perduto»⁵. Si veda la figura paterna mancante in Petter, o la precoce perdita del padre subita dal protagonista de *La ragazza delle arance*, Georg Roed. Non ci sono elementi sufficienti per verificare se e quanto il trauma della mancanza del padre sia collegato all'infanzia dell'autore, e d'altra parte il fenomeno della mancanza della figura paterna non sembra avere legami con il padre di

⁴ Sono sue frasi illuminanti contenute nel romanzo e che intervallano la narrazione. Da: Jostein Gaarder, *Il venditore di storie*, Milano, TEA, 2002, pp. 149, 162.

⁵ Claudio Risé, *Il mestiere di padre*, Torino, Edizioni Paoline, 2004.

Gaarder, ben inserito in società; proprio per il fatto di ricoprire un ruolo sociale di un certa importanza, potremmo avanzare l'ipotesi che il padre dell'autore non sia stato un padre presente in famiglia. Ma questa resta un'ipotesi. Avvalorata però dal fatto che ricorre spesso nell'autore la narrazione dal punto di vista di un adolescente, cioè da quello del giovane ancora nel "limbo" tra la fanciullezza e la vita adulta, in cerca di un modello di comportamento che il padre assente non è in grado di offrire.

3. Il prodotto editoriale e le Case editrici:

Longanesi, TEA, Salani, Corbaccio, Neri Pozza, Angolo Manzioni

Longanesi

Il Gruppo è diretto dal 1999 da Stefano Mauri, ha sede a Milano ed è formato da dieci case editrici che negli anni recenti hanno raggiunto i 10 milioni di copie vendute l'anno; è perciò il primo gruppo editoriale italiano indipendente. Le altre case editrici del gruppo sono: Guanda (narrativa letteraria, poesia e classici), Corbaccio (avventura ed esplorazione, narrativa, classici moderni), Editrice Nord (fantasy, fantascienza, horror e altro), TEA (tascabili, self-help, manualistica) e, in joint venture con RCS Libri, SuperPocket (best seller super economici). Al Gruppo Longanesi sono connesse anche, per le funzioni non editoriali, le case editrici Salani e Ponte alle Grazie, Garzanti Libri e Vallardi. Ad eccezione di Salani e Ponte alle Grazie, le case editrici del Gruppo sono direttamente o indirettamente controllate da Messaggerie Italiane che controlla anche Messaggerie Libri, il principale distributore di libri in Italia.

TEA

Anch'essa diretta da Stefano Mauri, è nata nel 1987 su iniziativa di Mario Spagnol (Longanesi & C.), di Gianni Merlini (UTET) e di Luciano Mauri (Messaggerie Italiane), sull'esempio di altre celebri collane europee di tascabili, la TEA - Tascabili degli Editori Associati S.p.A. pubblica in edizione tascabile i libri di molte case editrici, tra cui Longanesi, Corbaccio, Salani e Neri Pozza. A tale linea si è affiancata anche la pubblicazione di opere in prima edizione, prevalentemente nel campo della narrativa di genere, della manualistica e delle storie vere, a offrire un ventaglio di proposte di lettura il più ampio possibile. Attualmente il catalogo si articola in 29 collane (17 delle quali attive) per un totale di circa 1.500 titoli; la produzione è di circa 160 novità e 230 ristampe l'anno, con oltre 2.000.000 di copie vendute ogni anno.

Salani

Fondata a Firenze nel 1862 da Adriano Salani, è una delle più antiche case editrici italiane tuttora in attività. Nella prima metà del Novecento si era affermata con la narrativa popolare, i grandi classici e i libri per ragazzi. Famosissimi sono stati i testi della Biblioteca dei miei ragazzi che hanno affascinato intere generazioni. Nel 1986 è entrata a far parte del Gruppo Longanesi. In seguito la casa editrice, diretta da Luigi Spagnol, ha introdotto numerosi elementi innovativi. Attualmente le collane di letteratura per ragazzi, dirette da Donatella Ziliotto, sono tre: *Gl'Istrici*, *Grand'Istrice* e *I Criceti*. Il catalogo comprende autori importantissimi nel panorama della letteratura per ragazzi: Roald Dahl, Astrid Lindgren, Christine Nöstlinger, Eva Ibbotson, Jacqueline Wilson, Philippa Pearce, Silvana Gandolfi, Daniel Pennac, Tove Jansson per citarne soltanto alcuni. Fuori collana sono stati pubblicati vari titoli per ragazzi che hanno conquistato lettori di tutte le età. Tra questi va ricordato almeno lo straordinario successo di *Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare* di Luis Sepúlveda. Nel 1997 è stata inaugurata, con successo, una nuova collana di divulgazione per ragazzi, caratterizzata da un taglio

originale e suddivisa in più serie: *Brutte storie*, *Brutte scienze*, *Una cultura pazzesca*, *Top-Ten*. La casa editrice pubblica inoltre libri per adulti, con una particolare attenzione per la nuova letteratura femminile e giovanile.

Corbaccio

Fondata nel 1923 da Enrico dall'Oglio, la Corbaccio si distingue immediatamente per l'impostazione aperta e coraggiosa sul piano letterario e politico. Dall'Oglio è l'editore di Giacomo Matteotti e Giovanni Amendola e manifesta pubblicamente la propria opposizione al fascismo. Nel 1932, in anticipo anche sul resto del mondo editoriale, nasce la collana 'I Corvi', un'universale economica moderna nella quale tra l'altro appaiono la prima edizione italiana di *Gente di Dublino*, di Joyce (1933) e la nuova edizione di *Gli Indifferenti* di Moravia. Seguì la celebre collana 'Scrittori di tutto il mondo', tutt'oggi ben presente in libreria, che ebbe il merito di far conoscere in Italia molti tra i più famosi autori stranieri da Thomas Mann a Céline, Bernanos, Dos Passos, Schnitzler, Sinclair Lewis, Katherine Mansfield. Nel 1938 la Corbaccio ripubblica tutti i romanzi di Italo Svevo, contribuendo al rilancio di questo grande scrittore. Nel 1992 la casa editrice entra a far parte del Gruppo Longanesi e viene riavviata. Oggi la casa editrice, la cui direzione editoriale viene affidata dal 1994 a Cecilia Perucci, ha saputo rinnovare in chiave moderna la tradizione di apertura e coraggio attraverso un'offerta articolata in più collane: agli 'Scrittori di tutto il mondo' si affiancano la 'Collana storica', diretta da Sergio Romano, la collana 'New Age', che tra gli altri ha pubblicato *La profezia di Celestino* e le altre principali guide nell'ambito delle nuove tendenze spirituali, la collana 'Profezie', con saggi che mettono in luce i molti misteri che si celano dietro l'apparente linearità della storiografia e della cronaca ufficiale, la collana 'Exploits', che ospita appassionanti resoconti di avventure ed esplorazioni attuali e passate, italiane e mondiali. Stefano Mauri ne è amministratore delegato.

Neri Pozza

La casa editrice è stata fondata nel 1946 da Neri Pozza. I primi due titoli pubblicati furono *Paludi* di André Gide e *Peter Rugg l'errante* di William Austin. Negli anni immediatamente successivi, Neri Pozza si segnalò subito come uno degli editori italiani di cultura più intraprendenti. Pubblicò *La bufera* di Eugenio Montale, *In quel preciso momento* di Dino Buzzati, *Il ragazzo morto e le comete* di Goffredo Parise, *Il primo libro delle favole* di Carlo Emilio Gadda, *Onore del vero* di Mario Luzi. Negli anni Sessanta, diede vita a una straordinaria collana di letteratura americana: «Tradizione americana», diretta da Agostino Lombardo, in cui apparvero autori come Whitman, James, Melville, Hawthorne. Da gennaio del 2000, la casa editrice, sotto la direzione di Giuseppe Russo, ha unito la fedeltà all'impostazione originaria (letteratura e saggistica di qualità, innanzi tutto) alla scoperta delle nuove tendenze della narrativa internazionale. Dalla narrativa orientale al nuovo romanzo americano, dalla giovane letteratura europea ai nuovi talenti del romanzo poliziesco, dalla letteratura di viaggio alla grande saggistica internazionale, la Neri Pozza presenta oggi un catalogo ricco di scrittori di qualità, come Giorgio Agamben, David Benioff, William Boyd, Geraldine Brooks, Ottavio Cappellani, Tracy Chevalier, Michael Collins, Laurent Gaudé, Amitav Ghosh, Wolf Haas, Dermot Healy, Gish Jen, Rhadhika Jha, Natsuo Kirino, Stefano Malatesta, Jon McGregor, Anita Nair, Meera Nair, Bapsi Sidhwa, Khushwant Singh, Gilbert Sinoué, Edith Templeton, Tanguy Viel, Susan Vreeland.

Il programma della casa editrice si articola nelle seguenti collane:
«I narratori delle tavole» (narrativa nazionale e internazionale);
«Le tavole d'oro» (narrativa internazionale, con una particolare attenzione alla letteratura orientale);
«I colibrì» (saggistica);
«Poesia e verità» (poesia);
«Biblioteca Neri Pozza» (collana di novità e riscoperte in edizione tascabile);
«Neri Pozza tascabili» (collana di tascabili);

«La quarta prosa» (collana di saggi diretta da Giorgio Agamben); «Il cammello battriano» (collana di letteratura di viaggio diretta da Stefano Malatesta); «Biblioteca d'arte» (collana di libri d'arte diretta da Tiziano Gianotti). Azionista di riferimento della casa editrice è il gruppo Athesis.

Angolo Manzoni

E' un gruppo giovane ed intraprendente, nato nel 1989; i fondatori sono e innanzitutto lettori appassionati, divenuti editori per andare incontro alle esigenze del pubblico, di cui si augurano di avere sempre il sostegno e con cui puntano a rinnovare il dialogo nel tempo. "Siamo quello che facciamo: facciamo libri" lo slogan. Dal 1989 sono state create diverse collane, che spaziano dalla narrativa alla poesia alla fotografia, dalla cultura piemontese alla cultura orientale, dalla storia dei nativi americani a quella dell'antico Egitto...

L'intento del gruppo è fare dei libri che vadano incontro ai più svariati interessi e soprattutto che siano leggibili in ogni senso e da tutti. Addirittura, la stampa avviene in corpo 16, collana a grandi caratteri per agevolare la lettura alle persone che hanno problemi di vista.

4. Ampiezza delle vendite

Il mondo di Sofia ha avuto un successo gigantesco, a partire dal 1991. Per tre anni è stato il best-seller numero uno in Norvegia e ha ripetuto questo successo in quasi ogni paese in cui è apparso. Fino ad oggi, quindi il libro è stato pubblicato in 45 lingue; romanzo di finzione di successo o semplicemente frutto di una volontà pedagogica aperta al grande pubblico, le dimensioni di vendita di questo libro sono state enormi, soprattutto se consideriamo il fatto che 40 milioni di copie vendute nel mondo, in un così breve periodo, costituiscono un record dell'editoria libraria. Oltretutto *Il mondo di Sofia* è diventato anche un film, un musical, un videogame, ed è stato anche "ri-

mediato" nel formato Cd rom, come e-book. Riguardo ad altre pubblicazioni, è nota la riuscita sul mercato, in particolare, de *Il venditore di storie*, anche se non quantificabile esattamente. In realtà non è semplice risalire alle vendite esatte riscontrate da un prodotto editoriale, perché si tratta di dati su cui le case editrici tendono a mantenere il riserbo. Sappiamo però che con la principale casa editrice cui Gaarder è legato in Italia, la Longanesi, le vendite ammontano a circa 1.100.000 copie. A ciò si aggiunge il dato fornito da Valentina Fortichiari, relazioni esterne della Longanesi, secondo cui «Gaarder ha venduto 1.400.000 copie. Se si considerano i club, gli allegati ecc siamo fra 1.800.000 e 2 milioni»⁶.

Meccanismi narrativi

All'interno dell'opera di Gaarder ci sono alcuni temi letterari molto originali, e che costituiscono gli assi portanti delle sue trame. I più forti sono: mistero e viaggio; unione di pensiero e realtà, in opposizione all'apertura al mondo; spostamento tra mondo della interiorità e mondo della fisicità. In particolare, poi, a scandire la narrazione de *Il venditore di Storie*, è da rilevare la presenza dell'isotopia Ragno→Seta→Scacchiera, quale asse portante dell'intera storia. E' necessaria una spiegazione più dettagliata.

Mistero e viaggio

E' questo uno dei meccanismi narrativi in realtà più comuni ai romanzi di finzione. Ci troviamo cioè di fronte ad una narrazione che cala gradualmente il lettore nel mondo della storia, e che è, in questo caso, un viaggio all'interno della mente dell'autore, che rivede la sua vita e ne analizza i nodi critici, i momenti di crescita e di trasformazione che lo hanno portato a trovarsi nel punto in cui comincia la narrazione. E' in questo meccanismo narrativo che si

⁶ La responsabile è stata contattata tramite e – mail.

può rintracciare oltretutto una dinamica a *flashback*: basta un dettaglio del mondo che il protagonista ha di fronte a sé a far scattare in lui una reminiscenza, colmando un vuoto nella ricostruzione della propria esistenza. Ad esempio, ne *Il venditore di Storie*, il protagonista incontra, ad un punto avanzato della storia, una ragazza. Si tratta della figlia messa al mondo anni prima, e incontrata in una sola occasione, all'incirca a metà del romanzo, quando cioè lei aveva tre anni. Allora, il padre le raccontò la storia di una bimba chiamata Panina Manina, inserita nel quadro narrativo dell'incontro con la madre e poi caduta nell'oblio. Ebbene, al momento del ritrovo tra padre e figlia, che tra l'altro vivono un rapporto incestuoso, è quel nome, Panina Manina, a svelare a ciascuno dei due l'identità dell'altro. Il cerchio si chiude così, e il mistero dell'incontro tra i due trova una risoluzione: lei è la figlia che lui non ha mai potuto vedere, per impedimento della madre, che consentì loro quel solo incontro, che vede ora un ricongiungimento. Tra quell'unica visita e il ritrovo c'è stato un viaggio, simbolo di un percorso di crescita e maturazione interiore. Un altro esempio è rinvenibile ne *La ragazza delle arance*, la storia del quindicenne che cerca di comprendere da una lettera del padre defunto il mistero della vita; la lettera ha per oggetto l'incontro, cui segue l'innamoramento, tra il padre e una ragazza, "la ragazza delle arance", per l'appunto. Infine, anche *Il viaggio di Elisabet* è basato sull'esistenza di un calendario misterioso, di cui Joakim, una bimba curiosa, intuisce la reale funzione: quella cioè di trasportare lontano nello spazio e nel tempo, fino a conoscere le vicende di angeli, imperatori e personaggi biblici, tra cui Elisabet, che deve viaggiare verso la Terrasanta.

Unione di pensiero e realtà VS Apertura al mondo

Le storie di Gaarder, sono spesso, dunque, dei percorsi interiori alla vita del protagonista, in fase di formazione. Il meccanismo narrativo ha un altro suo punto nodale nel meccanismo di crescita attivato dalla narrazione. La crescita è costituita, dal punto di vista empirico, da un accumularsi di tensioni sul personaggio protagonista, portato dalle vicende della sua vita a non essere

padrone, fino ad un certo momento, di alcune incoerenze che hanno caratterizzato fino a quel momento la sua esistenza. Il raggiungimento della consapevolezza è rischioso, e diventa occasione sia di tensione, sia però di crescita. Anche sull'effettiva realizzazione di questa crescita, che ricomponga la tensione ponendo fine al romanzo, Gaarder non dà una risposta chiara. In questo senso, possiamo vederlo avviluppato nel suo "limbo narrativo", costituito dal mondo dell'adolescenza; neanche la conclusione di alcuni romanzi chiarisce veramente se il protagonista viva una fase di evoluzione o di involuzione. L'esempio più evidente è dato, ancora una volta, da *Il venditore di storie*. La sua conclusione vede infatti il protagonista liberato finalmente dal mondo di fantasia in cui vive: Petter, infatti, ha cominciato da poco a "guardarsi intorno", dopo aver re-incontrato la figlia. I due si trovano ora in un albergo, ad Amalfi, in cui hanno affittato una stanza al primo piano⁷. Lei è già scesa al pian terreno, e lo sta chiamando da sotto. Gaarder sceglie di concludere così il suo romanzo: "Questo è il primo o l'ultimo giorno della mia vita, non so se oso sperare in un miracolo. Salvo questo mio testo e spengo il computer. Tutto è pronto. Pronto per il grande salto". Non è data la possibilità di chiarire se questo fatidico "grande salto" sia un salto verso un'esistenza libera e felice con la figlia da poco ritrovata, non più da "venditore di storie" ma da "padre maturo e consapevole"; oppure se il salto sia quello dal piano dell'albergo in cui Petter si trova, costituisca cioè il suicidio dell'autore, che non riesce più a convivere con l'idea di aver fatto l'amore con la figlia.

Spostamento tra mondo dell'interiorità e mondo della fisicità

Il grande apporto emotivo e il sentimentalismo trasposti da Gaarder nelle sue opere rendono i confini della narrazione sfumati tra mondo interiore e mondo reale. Infatti, questi hanno delle collocazioni abbastanza nette all'interno dei volumi. Addirittura, ne *In uno specchio, in un enigma* la narrazione è un dialogo tra la protagonista Cecilie, gravemente ammalata, e un

⁷ E' da notare il riferimento ad Ibsen, che nella stessa stanza d'albergo scrisse *Casa di bambola*.

angelo, chiamato Ariel, incontrato nella notte di Natale, tra il sonno e la veglia. Lei parlerà a lui del mondo della realtà, spiegandogli cosa vuol dire avere un corpo, ad esempio descrivendo la sensazione provata dal toccare una palla di neve, dal mangiare una pasta alle mandorle, dall'ascoltare una canzone natalizia; lui invece le descriverà i misteri celesti: la vera natura degli angeli, il loro rapporto con Dio, che cosa siano le dimensioni interiori della coscienza, della memoria, dell'anima. Ne *Il venditore di storie*, invece, le due dimensioni trovano anche graficamente due collocazioni differenti e però ben delineate: le trame inventate che Petter scrive per gli scrittori sono infatti stampate in corsivo, mentre la narrazione della storia è in stampatello. Chissà perché, poi, fa eccezione la storia di Panina Manina, stampata originariamente in corsivo, come tutte le altre storie, e poi in stampatello, quando è utilizzata per disvelare a Petter e a sua figlia le rispettive identità. Si può interpretare questo passaggio proprio come un ulteriore elemento costitutivo di quel misterioso "salto" dal mondo dell'interiorità al mondo della fisicità, della vita vissuta. Ma forse è solo un dettaglio.

Il venditore di storie: L'ISOTOPIA Ragno→Seta→Scacchiera

Ne *Il venditore di storie* la narrazione è impostata su un arguto gioco linguistico messo a punto dall'autore. Infatti, il protagonista Petter, "aiuto – scrittori" di professione, è conosciuto nei circoli letterari come "Il ragno", in quanto è abile nel "tessere trame"; trame di romanzi ovviamente. La storia del Ragno Petter va avanti finché lui si ritrova vittima dello stesso successo che si è riuscito a creare nel mondo della letteratura, perché, nelle fasi ad alta tensione del romanzo, qualcuno, in Italia, vuole ucciderlo, perché gli vuole male; la sua esistenza metterebbe in crisi il mondo dell'editoria, in quanto solleverebbe critiche sull'originalità dell'autore, mettendo magari in crisi anche le vendite. Anche *Il Corriere della Sera* pubblica articoli su di lui, che si sente quasi spacciato. Le chiavi risoltrici della vicenda sono a questo punto due, e contribuiscono a generare una isotopia perché affrontano da diversi punti di vista l'evoluzione della carriera de "Il Ragno".

La prima chiave risoltrice riguarda il rapporto del Ragno Petter con il mondo dell'editoria: infatti, il protagonista viene a conoscenza di essere visto male da molti autori, per il fatto di averli messi in trappola con le sue trame a Bologna, durante lo svolgimento della Fiera Internazionale del libro per ragazzi. E' un editore a svelargli la voce che circola negli ambienti sul suo conto: molti sono i libri delle cui trame Petter è autore, ma non *Seta*. Il gioco linguistico si chiude: il Ragno, autore di molte trame, ma non di *Seta*, decide di scappare da Bologna.

La seconda chiave risoltrice riguarda invece il conflitto che Petter vive con la propria coscienza: infatti, quasi a conclusione del romanzo, il protagonista comprende di aver vissuto una partita a scacchi con sé stesso. Nel corso della narrazione, molti simboli e anche più di una delle trame di romanzi da lui inventate alludevano ad una partita a scacchi. Tra questi simboli, valga per tutti il fatto che Petter, al cinema con Maria, la donna che non sposerà ma che gli darà una figlia, decide di scegliere i posti a sedere pensando ad una scacchiera: sceglie infatti il posto 1a, e il posto 2a. La scacchiera è cioè un feticcio, di alta valenza simbolica per Petter. Questo conflitto interiore è in realtà la vera forza di Petter, almeno da punto di vista letterario, perché è fonte di una sconfinata fantasia che lo porta al successo. E' però una fantasia legata ad un trauma infantile, e che si risolve solo quando lui ha superato i cinquant'anni. Vicino all'epilogo, Petter rievoca il trauma generato dall'aver visto i genitori litigare ferocemente, dopo che il padre aveva scoperto la madre a letto con l'amante, un vicino di casa. Da quel punto in poi, la scacchiera, simbolo del conflitto interiore e continuamente rievocata, non serve più a nulla: lentamente, Petter, che fino a quel momento ha vissuto nel mondo della fantasia, combattuto sul dilemma se vivere nel suo mondo o nel mondo reale, comincia a guardarsi intorno; scopre il mondo, guardando, come se fosse una scacchiera, il pavimento dell'albergo di Amalfi, e lentamente comprende di essere pronto, pronto per il "grande salto". E' sparito dalla sua mente anche Metro, l'amico immaginario generato dalla fantasia di Petter, presente a tenergli compagnia in tutti i momenti difficili della sua vita.

5. Ragioni di successo

Il successo di un autore non ha quasi mai spiegazioni chiare e univoche, per il semplice fatto che ogni autore ha una personalità, e la resa nelle librerie deve essere spiegata legando la sua sensibilità a quella di una determinata fascia di pubblico in un determinato momento storico. Possiamo però avanzare alcune ipotesi, in ragione del successo che Gaarder ha avuto su un pubblico che, nel campo dell'editoria, vista la sua estensione, possiamo considerare di massa.

In primo luogo, sembra funzionare molto bene, in Gaarder, il meccanismo psicoanalitico che egli offre nelle sue trame. Spesso, infatti, dietro il personaggio c'è un conflitto che si svela e si dipana nelle pagine, che prende corpo, alternando momenti di tensione a fasi più statiche. Contestualizzando questo approccio entro la cornice mondiale, possiamo dire che probabilmente i meccanismi di crisi interiore che l'autore fa vivere ai suoi personaggi si avvicinano ai conflitti interiori del pubblico mondiale. Dal 1994 a oggi, infatti, l'impatto dei nuovi media sul prodotto librario ha fatto più volte vacillare l'idea che, in futuro, si sarebbe ancora potuto parlare di originalità dell'autore. E se anche l'autore oggi sopravvive, di sicuro i punti di contatto tra i diversi autori sono oggi più evidenti rispetto a ieri, perché è più facile reperire libri gratuitamente, sul web, ma anche semplicemente scambiarsi informazioni anche a migliaia di chilometri di distanza: basta una e-mail. Alla crisi vissuta nel campo dell'editoria, si unisce probabilmente una più generale crisi esistenziale vissuta negli anni '90, che hanno visto entrare in crisi alcuni modelli politici da ridefinire, come il Welfare State, orientare il mondo verso la risoluzione di nuovi conflitti, quali quello arabo – israeliano, e vederne nascerne di nuovi, ad esempio quello legato al terrorismo internazionale. In particolare, con riferimento al 2002, anno di pubblicazione de *Il venditore di storie*, possiamo rintracciare l'esistenza di una correlazione positiva tra la crisi internazionale e la vendita di libri: limitandoci all'Italia, tutte le principali case editrici segnano trend positivi; si va infatti dal +3,6% della Mondadori al +10% di Rizzoli, Feltrinelli, Longanesi, fino ad arrivare addirittura al +140% della

Salani⁸. Da parte degli esperti, si è tentato di spiegare questo trend positivo come risposta del pubblico alla crisi, soddisfacendo i bisogni di consolazione e di evasione. Se il pubblico “si consola” della crisi leggendo nel 2002 i libri che descrivono il fenomeno del terrorismo internazionale e della globalizzazione dei mercati di autori come Gino Strada, Oriana Fallaci, Gore Vidal, Hardt e Toni Negri, Rifkin, Stiglitz, cresce però anche il bisogno di intrattenimento, visto ad esempio l'immane successo della *fantasy* di Tolkien, Turow, Grisham, King, Cornwell, e naturalmente Gaarder. E' poi da sottolineare un altro punto forte della narrazione di Gaarder, e cioè il fatto che spesso, nonostante l'originalità e la fantasia proprie del mondo della storia, ci siano dei legami concreti con la realtà quotidiana dell'editoria. Non è un caso che la storia di Petter trovi spazio su *Il Corriere della Sera*, né d'altra parte che ci sia un riferimento a *Seta* di Baricco. Questi sono infatti elementi narrativi che contribuiscono a “dosare” il livello di finzione, rendendolo non fine a se stesso, ma strumento per veicolare un particolare punto di vista da cui guardare il mondo dell'industria culturale e dei media. Sosteniamo che si tratti di un punto di vista sottilmente critico, anche se immaginario, visto che si tenta di smontare l'aura che alcuni autori sollevano intorno a sé, descrivendo una realtà molto diversa, quella secondo cui basterebbe un “aiuto – scrittori” a reggere il mondo dell'editoria, e gli autori sarebbero in realtà ridotti a tanti “automi”, in quanto dipendenti da Petter. Infine, è da segnalare il fatto che Gaarder riesce, «con estrema leggerezza»⁹, a spiegare sentimenti umani e anche concetti filosofici e letterari molto impegnativi, servendosi delle sue storie e dei suoi personaggi. *Il mondo di Sofia* non è, infatti, semplicemente la storia romanizzata della filosofia, ma è il romanzo di Sofia Amundsen, una ragazzina dalla curiosità immane, alle cui domande risponde l'eccentrico filosofo Alberto Knox...Un'ulteriore dimostrazione del fatto che la filosofia, per quanto possa risultare indigesta se studiata tramite opere “pesanti”, possa riuscire invece congeniale ad un ampio pubblico, se inserita nella cornice – romanzo. E 40 milioni di lettori conquistati

⁸ [www.crofiz.com/saggistica/come stanno gli italiani.asp](http://www.crofiz.com/saggistica/come_stanno_gli_italiani.asp).

⁹ Jostein Gaarder, *Il venditore di storie*, Milano, TEA, 2002, ultima di copertina.

in pochi anni sono un dato di fronte a cui questa considerazione risulta difficile da smentire.

Bibliografia

Michel Foucault, *Scritti letterari*, Milano, Feltrinelli, 1971.

Jostein Gaarder, *Il venditore di storie*, Milano, TEA, 2002.

Ibsen, *Casa di bambola*, Milano, Tascabili Economici Newton, 2000.

Mario Vargas Llosa, *Lettere ad un aspirante romanziere*, Torino, Einaudi Tascabili, 1997

Claudio Risè, *Il mestiere di padre*, Torino, Edizioni Paoline, 2004

Cinzia Fiori, "Cari critici, chi ha paura dell'autore?", recensione a *L'ombra lunga dell'autore* di C. Benedetti, ne "Il Corriere della Sera", 2/11/1999.

Webgrafia

www.aie.it/Allegati/News/Fiera%20Libro%20TO_may05.pdf

www.comune.empoli.fi.it/biblioteca/iniziative/varie/bibliomail/78.htm

<http://www.crofiz.com/saggistica/comestannogliitaliani.asp>

www.italbooks.com/

www.longanesi.it/

www.portalibro.it/libri_consigliati/gaarder.htm

<http://www.premiobancarella.info/>

www.tuttoqui.it/cultura/libri/gaarder.asp

